

# Le nuove Termopili

Linea di resistenza ai Murazzi se non si abbandona la Valdastico

Il sindaco di Besenello Adriano Orsi batte il chiodo caldo della «Valdastico» e lo fa in modo da non lasciare ambiguità su quello che potrà essere il comportamento della gente nel caso si volesse forzare la cosa.

«La vicenda del collegamento autostradale con la Valdastico continua a tenere banco nelle volontà e nelle intenzioni dei proponenti Veneti e a far dormire sonni agitati ai Trentini, sia a quelli che da questa infrastruttura vengono pesantemente danneggiati ma anche per fortuna nostra anche a tanti altri che non ne comprendono l'utilità e ne percepiscono invece il danno.

Gli ultimi interventi del presidente dell'Associazione Industriali di Trento e del presidente della Provincia di Vicenza, apparsi recentemente sulla stampa locale, sciogliono ogni ragionevole dubbio, se mai ne avessimo avuto, circa i motivi di questa realizzazione.

Il presidente Zobe dice che il Trentino ha altre esigenze prioritarie prima della Valdastico e cita fra l'altro la ferrovia del Brennero, il presidente Doppio dice che Besenello deve capire e mi par di interpretare che deve anche sacrificarsi sull'altare della loro (di Vicenza) convenienza, altri interventi sostengono che l'ente pubblico non spende una lira per tale opera visto che la Serenissima finanzierebbe interamente l'opera; ma i pedaggi autostradali non vengono pagati dai cittadini?

Queste considerazioni rafforzano quanto noi abbiamo sempre sostenuto fin dalla prima impostazione del problema Valdastico; dunque si conviene che alle soglie del Duemila, nella nostra società avanzata, sviluppata, tecnologica, ecc., le opere si fanno non in quanto servono alla comunità ma perché ci sono i finanziamenti. Tale comportamento negativo sta assumendo una valenza sempre maggiore per l'amministrazione pubblica, che si trova impossibilitata ad operare per la legislazione vigente che i nostri legislatori hanno creato e si buttano a corpo morto su queste rare possibilità concrete pur di dimostrare che qualcosa hanno fatto.

Detto modo di procedere ha da preoccupare tutti i cittadini in quanto contribuenti e al tempo stesso fruitori dei servizi pubblici.

Non mi pare il caso di ripiegare i motivi che vedono la comunità di Besenello ferocemente contraria all'idea dell'autostrada, elementi già più volte apparsi sulla stampa locale, ma non posso ricordarne almeno due la cui portata va ben al di là del territorio di Besenello ma deve preoccupare tutte le popolazioni dell'arco alpino e in particolare misura delle Prealpi.

Il Veneto continua a riproporre l'esigenza di migliorare i collegamenti merci su gomma con i Paesi del Nord per sostenere i propri tassi di sviluppo economico e perché i sistemi alternativi, ferrovia, pare non funzionino. Ma questo è il loro interesse! Siamo sicuri che sia anche quello delle genti alpine? Io sostengo di no perché noi vendiamo turismo e il traffico delle merci inquina senza portare beneficio alcuno alle terre attraversate. E, per favore, lasciamo anche perdere l'argomento interporto; ci rendiamo conto che è stata una scelta sbagliata che adesso vogliamo tenere in piedi con un secondo e più grave errore? Dire che le merci arrivano con il treno fino a



Adriano Orsi, sindaco di Besenello

Trento e che da qui possono procedere via autostrada significa di fatto ammettere che la parte Sud del Trentino, la più debole dal punto di vista economico complessivo, può essere sacrificata all'inquinamento derivante dal trasporto. Mi pare francamente la dimostrazione di quella scarsa considerazione, che forse non appare nelle parole ma chiaramente dai fatti, nella quale il capoluogo tiene da molti lustri il Sud del Trentino.

Rovereto e la Vallagarina hanno perso negli anni Settanta la caratteristica culturale, ha perso negli anni Ottanta la peculiarità industriale; ora ha un turismo marginale pochi servizi concentrati a Rovereto, un'agricoltura meno competitiva di quella che troviamo a Nord del Capoluogo e per fortuna un buon artigianato.

Nel complesso mi pare di aver descritto le caratteristiche di una zona marginale per l'ambito trentino, un'area che può essere tranquillamente abbandonata e inquinata, mentre il grande e autonomo Trentino sistema, protegge e valorizza le aree forti sacrificando sull'altare di uno sviluppo quelle più deboli.

Non è trasformando la Valle dell'Adige in un gigantesco corridoio che risolviamo i problemi dell'area alpina.

Noi dobbiamo renderci conto che il termine «sviluppo» non ha un significato unico per tutti i contesti territoriali. Per la nostra area sviluppo non può significare soltanto incremento di traffico, di investimenti, di infrastrutture, di fabbriche; da noi questi elementi pur importanti, devono essere mediati con i parametri tipici dell'ambiente, della vivibilità delle aree montane, della dimensione umana del nostro vivere. Valori che ci sono stati tramandati dai nostri antenati e che noi non possiamo ora buttare a mare perché non sono nostri ma ci sono stati dati in prestito e che noi dovremmo consegnare ai nostri figli.

L'occasione di discutere questi temi, per troppo tempo mortificati, viene evidenziata proprio dalla progettata Valdastico, ma questa spero non sia l'ultima per un dibattito che riguarda il futuro di noi Trentini e Vallagarini.

Per quanto riguarda il sottoscritto e l'amministrazione che io rappresento, confermiamo di essere disposti ad andare fino in fondo per sostenere queste tesi e contrastare la realizzazione dell'autostrada, convinti come siamo che l'argomento e i certissimi danni che ne deriverebbero, siano di interesse più ampio di quello del nostro comune. A costo di trasformare i Murazzi nelle Termopili Trentine. Questo si sappia a Vicenza ma anche a Trento dove da troppo tempo i palazzi del potere, salvo rare eccezioni, rimangono spettatori muti in un contesto molto movimentato.»